SOMMARIO

Come si fa un buon medicaio

I.

L'erba medica può introdursi benissimo nella *rotazione*. Anzi, dove non riuscisse il trifoglio, la medica al suo posto, fatta durare 2 anni o al massimo 3, sarebbe l'asso di briscola. Ma quando si possa, il meglio è: trifoglio in rotazione e medicajo da sè, fuori del turno: di dove poi, ben inteso, rientra in turno, a periodi di 3, di 4, di 5 anni.

Or quando si può fare il medicajo *da sè*, è proprio allora che riesce egregiamente, e può dare, nell'Alta Italia, senza irrigazione i suoi bravi 6 tagli all'anno; e nella Media 4 o al minimo tre. Che se poi si irriga, allora, anche nell'Italia centrale, sono almeno 5 tagli all'anno sicuri. E che sfalci!

*

Ma bisogna far bene il medicajo. Riparliamone, chè altra volta se ne disse. Ma ripetere giova.

Per lo meno voglio dirvi come faccio io a fare un buon medicajo (lo *spagnaro* degli emiliani e dei veneti).

Naturalmente quando debbo fare il medicajo voglio il terreno libero in luglio o, al più tardi, in agosto.

Se aspettassi l'autunno a preparare il terreno per il medicajo, comincerei male! Bisogna poter fare il lavoro preparatorio a stagione secca. Se no, son pasticci.

Appena il terreno è sgombro, gli domando se vuol *calce*. Se mi pare troppo lusso un'analisi (amico Menozzi, perdonami) ricorro al solito giochetto della goccia d'acido, che dice e non dice; ma in molti casi dice abbastanza. E insomma se coll'acido la terra non frigge, comincio col dar calce al terreno.

Ce ne vuole una trentina di quintali ad ettaro; e se fosse calce degli zuccherificî, che è pasta, il doppio.

Intanto che si fanno i mucchietti di calce sul terreno destinato al medicajo, deve cominciare l'andirivieni dei carri di letame, e si comincia a far mucchi (non mucchietti!) anche di concio di stalla.

*

— Quanto? — Molto — Ma la medica non è una leguminosa? — Leguminosissima.

— E allora? — Ma allora, diciamolo per la centesima volta, anche le leguminose per ben riuscire *hanno bisogno di humus;* e anche di *azoto,* almeno per cominciare.

E hanno bisogno altresì di quella *freschezza* che soltanto i buoni lavori e il letame impartiscono al terreno che già *fresco* non sia per sè... caso assai raro!

Dunque *letame* e *calce;* i quali insieme mal si comporterebbero (perdita di ammoniaca) se non li interrassimo tosto; così che l'ammoniaca, che tenderebbe a scappare per aria, verrà tosto riassorbita dal terreno stesso.

Interreremo, col lavoro profondo di cui sto per dire, anche una metà del *perfosfato* (3 quintali circa per ettaro) e del *sale di potassa,* solfato o cloruro: vale a dire 1 quintale per ettaro, per somministrarne in tutto 2 quintali.

*

Tutto questo ben di Dio andrà dunque così messo sotto coll'aratro. E che aratura! Ricordiamo: l'erba medica, dopo il lavoro preparatorio, vivrà 3, 4 e più anni senz'altra coltúra che le grat-

tate coll'erpice. Per ciò il lavoro preparatorio è *tutto* per questa coltivazione. E non vi è di meglio dell'aratura (*coltratura* in Toscana) seguìta subito dal mio amatissimo *ripuntatore*.

In tal guisa l'erba medica troverà terreno lavorato a dovere, e i concimi sopra detti andranno proprio al loro posto; cioè fra le due terre.

Si può dire che ora così il medicajo è fatto, anche non avendolo ancor seminato, tanto è importante e decisiva per la sua esistenza tutta la fase preparatoria.

*

Non resterà appunto da fare che la semina, preceduta dallo spandimento, e lieve interramento, del residuo di concimi chimici: ancora cioè 3 quintali di perfosfato per ettaro (totale 6) e 1 quintale di solfato o cloruro di potassio (totale 2).

— Ma seminare quando, quanto, come? —

— Lo dirò nel prossimo numero. E dirò anche che cosa si debba pensare, seminando soltanto a primavera, del pericolo di perdite per effetto della *terra scoperta*.

Ma voglio anticiparvi su questo punto un parere, che non vuol dire un giudizio. Dico dunque che mi pare troppo assoluto il «mai terra scoperta», ripetuto anche da dotti. Le terre argillose, nel Nord d'Italia almeno, dove gela, debbono ogni tanto subire i salutari effetti del gelo e disgelo. E per questi ci vuol proprio terra scoperta.

TITO POGGI.

Note di stagione

Salare i fieni mal riusciti.

La corrente pessima stagione non ha permesso e non permette di essiccare bene l'erba dei prati e di ottenere così un buon fieno. In queste condizioni necessita ricorrere alla sua salatura, impiegando da 6 a 7 gr. di sale pastorizio per ogni quintale di foraggio, che riesce indubbiamente di qualità migliore e più appetito da parte del bestiame.

Nitrato e zappa per il granoturco.

Le eccessive pioggie e le basse temperature di quest'ultimo scorcio di primavera hanno non poco nuociuto al granoturco, che si mostra ora clorotico e di molto scarso sviluppo.

Il nitrato e la zappa sono i mezzi ai quali deve senz'altro attenersi l'agricoltore per risollevare le sorti della coltura. Il nitrato che porta l'azoto, la zappa che distrugge le cattive erbe, rompe la crosta del terreno, lo arricchisce d'aria e lo riscalda; due mezzi che servono — insomma — a risvegliare la stentata vegetazione e a garantire un più sicuro ed abbondante prodotto.

La cimatura delle viti.

Questa importante pratica di potatura verde delle viti, consistente nel raccorciare i germogli uviferi in modo che i succhi della pianta non vadano a favore del loro inutile prolungamento, ma a favore del grappolo, deve essere eseguita secondo un logico e sano criterio. Bisogna cioè non recidere i germogli stessi al di sopra dell'ultimo grappolo, bensì lasciare quattro o cinque foglie, le quali — non lo si dimentichi — rappresentano il laboratorio ove si formano i materiali necessari all'accrescimento e alla maturazione del frutto.

Contro la ticchiolatura del pero e del melo.

Il pero ed il melo vanno soggetti, come è noto, alla così detta ticchiolatura; malattia che si manifesta principalmente con lacerazioni nelle foglie, contorsioni e spacchi nei frutti. Per prevenire questa malattia occorre asportare anzitutto gli organi offesi, e praticare poi un'irrorazione con poltiglia bordolese all'un per cento.

Occorre però ricordarsi anche — a suo tempo, ossia durante l'inverno — di praticare dei trattamenti con soluzioni di polisolfuro di calcio al 3 per cento di zolfo e 4 per cento di calce; e, subito dopo la fioritura, dei trattamenti con poltiglia bordolese, pure all'1 per cento.

Solfato di rame e zolfo alle viti.

E' questo un mese molto pericoloso per le viti. La peronospora delle foglie e quella del grappolo (peronospora larvata) nonchè l'oidio, sono capaci di arrecare danni grandissimi.

Bisogna perciò tenere gli occhi ben aperti e praticare due ed anche tre irrorazioni con poltiglia bordolese e una o due solforazioni, quest'ultime a distanza di un paio di giorni o tre dalle prime.

Trattamenti alle patate e ai pomodori.

Anche le patate e i pomodori soggiacciono a pericolose infezioni peronosporiche. Anche queste piante devono dunque essere trattate con poltiglia bordolese all'1 per cento, come si usa per le viti.

C. Consolani.

A proposito di "Neocoltura" dei cereali

Al Capo XXII dell'Evangelio di S. Matteo, sta scritto: « *Reddite quae sunt Caesaris, Caesari, et quae sunt Dei, Deo* ».

Epperò, tale principio fondamentale ed eterno della giustizia, deve, in materia di pratiche cerealicole « neocolturali », applicarsi anche al Prof. Tito Poggi, il quale, sin dall'inizio del suo apostolato agrario, aveva, come dicesi comunemente, « veduto giusto ».

In un pregevole studio, che vorremmo fosse pubblicato ora integralmente — comparso in diverse puntate sul « Coltivatore » dell'annata **1899** — cioè la bellezza di 37 anni fa, intitolato: « *Contro l'allettamento* » e dedicato agli agricoltori della valle del Po, così egli si esprimeva:

« Una pianta isolata di frumento forma, in buon terreno, un bel « cespo di 25 cm. circa di diametro: produce (da un solo seme) 25 « a 30 culmi con altrettante spiche, e non alletta. Così, non allettano nemmeno, in generale, le piante che trovansi alle testate ed « ai fianchi o margini del campo. La ragione della resistenza al« l'allettamento, mostrata da piante di grano cresciute in condizioni « tanto speciali, trovasi appunto nelle condizioni medesime. L'aria, « il calorico, la luce, indispensabili alla formazione dei tessuti com« patti, giungono liberalmente ai cespi di frumento più o meno iso« lati; non così alle piante affollate del mezzo del campo.

« Perciò la semina rada, razionalmente rada, e cioè che lo sia « tanto più, quanto più ricco ed ombreggiato è il terreno, si racco« manda come opportunissimo ed efficace mezzo per diminuire l'al« lettamento e i danni che ne derivano.

« Si dirà che non è nuovo quanto ora propongo. Ma che importa « se questo consiglio, che data dai tempi di Columella almeno, non « è ancora messo in pratica abbastanza? Progressi, anche a questo

« riguardo, se ne sono fatti; è verissimo. Poderi i quali portavano in
« tempi neanche molto lontani, la semina di 20 sacca, oggidì, colla
« medesima superficie a grano, ne richiedono 15 sacca soltanto o an-
« che 10.

« Ma fa d'uopo continuare su questa via ed arrivare a quantità
« sempre minori, man mano che migliorano le condizioni del suolo.

« Del resto i vantaggi della semina rada sono noti; qui basti ri-
« cordare che la semina rada concede al grano maggiore resistenza
« all'allettamento.

Fig. 21. — Frumento a file binate, sarchiato solamente.
(Cattedra ambulante d'agricoltura di Torino).

« Nel modenese e nel bolognese, ove la terra è migliore, si fanno
« già semine abbastanza rade (circa 80 Kg. per ettaro, gettando il
« seme alla volata); ma colla semina a righe questa quantità do-
« vrebbe ancora notevolmente scemare. E che dire di quei luoghi
« pure dell'Alta Italia, ove si seminano tuttora 130 chilogrammi e
« più di frumento per ettaro? Tali quantità di seme non sarebbero
« adatte che per coltura estensiva in terre assai magre ove il fru-
« mento non alletterà di certo anche se fitto, ma dove darà anche,
« senza dubbio, produzione ben meschina.

« Per coltura veramente intensiva, è necessario seminare rado ed « in linea. I recenti studi esperimentali del Grandeau hanno provato « che un frumento seminato grano per grano, piantandolo in ottima « terra, alla distanza di 25 cm. per ogni verso, cestisce mirabilmente « e dà il massimo rendimento; in tali condizioni particolarissime « ogni seme produce una bellissima pianta di frumento e la talli- « tura è tale che tutto il campo si mostra poi come ogni altro campo « di grano ove la semina fosse stata eseguita a spaglio con una « quantità di seme 10 volte maggiore.

Fig. 22. — Frumento distanziato 43 centimetri fra le file e rincalzato.
(Istituto Agricolo Bonafous - Torino).

« Se questo modo curioso di semina fosse praticabile in grande, « basterebbero circa 8 chilogrammi di grano per ettaro e se ne po- « trebbe avere una produzione di circa 30 quintali, pari a 375 volte « la semente! Ma l'illustre agronomo francese si affretta a dire che « non crede punto attuabile in grande siffatto metodo di semina; fi- « guratevi dunque se intendo io di darvelo per un metodo pratico!

« Tuttavia esso è tale da permetterci di ricavarne un ammaestra- « mento importante ed è questo: il risparmio già avveratosi, da 50 « anni ad oggi, nella quantità di seme di frumento che si sparge su « di una superficie determinata di terreno, consente ancora altre

« economie. Si deve arrivare, se non al limite minimo teorico degli
« 8 kg. di grano per ettaro, certamente a quantità di gran lunga
« inferiori al quintale per ettaro che, in molti luoghi, è ancora di
« prammatica.

« La quantità di seme, giova ripeterlo, deve essere sempre in di-
« retto rapporto colla fertilità del terreno, nativa o procurata che
« sia colle concimazioni. Considerando poi che la distanza maggiore
« fra le righe, deve compensare la minor distanza fra i semi sulla
« stessa linea, (che non potrebbe praticamente portarsi ai 20 o 25
« centimetri del Grandeau), raccomanderei la semina a linee distan-
« ti 30 centimetri, nelle terre ove l'intensità della coltura del fru-
« mento vuol portarsi al massimo.

« Con tale distanza è poi possibile applicare altri vantaggiosi mez-
« zi colturali, atti essi pure a scemare l'allettamento e dei quali ci
« occuperemo fra breve ».

E più avanti, con senso, direi, profetico, il Prof. Poggi soggiun-
geva:

« È altrettanto evidente che i migliori lavori di coltura del fru-
« mento, quali sono la sarchiatura e la rincalzatura, non potranno
« attuarsi che ove si sarà adottata la semina a righe, righe distanti
« l'una dall'altra, come già raccomandai, trenta centimetri circa.
« Gl'istrumenti per eseguire siffatti lavori non mancano; basterà
« che io ricordi le sarchiatrici ed i coltivatori Sack che sono appli-
« cabili anche allo stesso affusto o intelajatura dei celebri aratri della
« medesima fabbrica.

« La semina in linea, completata dalla sarchiatura e rincalzatura,
« rappresenterebbe un grandissimo miglioramento nella coltura del
« frumento. Non ci si oppongano, come insuperabili, le difficoltà pra-
« tiche che, naturalmente, si presentano di primo acchito. La pra-
« ticità di questi metodi di coltivazione è provata da esempi esteri
« e nazionali. I rietini e i maremmani nel far terra nera al loro
« frumento, lo zappano. E nell'agro lendinarese (Rovigo) ho veduto
« rincalzare il frumento con un aratrino microscopico tirato e spinto
« nelle interfile del grano, da due donne, una attaccata alla piccola
« bure, l'altra alla stiva dell'aratrino. Questi non sono che esempi:
« non è necessario copiarli; basterebbe trarne incoraggiamento ad
« operare qualche cosa di simile ».

Ciò detto, sia a me permesso, quale modesto ma convinto assertore
della coltivazione « sarchiata » del grano sin da epoche che pur es-
sendo assai più vicine a noi (1908-1909) di quanto non lo fossero

quelle in cui scriveva il Direttore di questo giornale, erano non da meno immature per le nuove idee, di fare ora doverosa ammenda dell'involontario oblio in cui io stesso sono caduto col non avere citato, per ignoranza del succitato scritto, colui al quale va riconosciuto un primato in detto campo (1).

Ma ormai il tempo è galantuomo, nel senso che il Prof. Poggi ha avuto la consolazione di vedere il suo giovanile sogno attuato, poichè le pratiche della rincalzatura e sopratutto della sarchiatura — ch'io ritengo assai più commendevole, almeno per l'Alta Italia — sono state in questo anno di fervida «battaglia per il grano», largamente applicate dalle Alpi alla estrema Sicilia.

Dirà l'anno nuovo, regione per regione, località per località, quali siano le varianti che farà mestieri applicare in avvenire; comunque la buona semenza ora è caduta su terreno propizio e non potrà non dare i frutti giustamente sperati.

Le fotografie qui riprodotte, le quali si riferiscono rispettivamente ad un campo dimostrativo di coltura rincalzata del grano, con file semplici distanziate 43 centimetri, impiantato presso l'Istituto agricolo Bonafous, per cura dello scrivente, ed un campo a file binate, solamente sarchiate, della Cattedra ambulante di agricoltura di Torino sono la testimonianza oculare più evidente nonchè persuasiva della bontà dei metodi che, per comodità di dizione, chiamo, con parola sgraziata, «neocolturali».

Essi sorgono in vicinanza immediata con altri appezzamenti, in cui imperano ancora le malfamate porche, — triste retaggio di una agricoltura ormai sorpassata, — nei quali per forza di cosa la semina si fa ancora, nell'anno di grazia 1925-26, a spaglio!

Serviranno gli esempi più probanti a scuotere l'esercito innumerevole degli ignari e dei pigri? Speriamolo, chè del resto, anche in questo campo, «la speranza sola rimane buona Dea»!

Torino, maggio 1926. V. MANVILLI.

(1) **Niente ammenda, caro Manvilli! Non occorre. Ma invece abbiti i miei ringraziamenti cordiali.** **T. P.**

L. GABOTTO

I PICCOLI ALLEATI DELL'UOMO

(presso l'Osservatorio Fitopatologico di Casale Monf. - L. 4)

Sulla necessità e convenienza di diffondere gli erbai

(*Continuazione*: *V. n. 15*).

Avendo l'industria agraria come fattore fondamentale della produzione il terreno, è evidente che questo è tanto più produttivo quanto meno resta inoperoso.

Quando la terra viene lasciata senza vegetazione può essere paragonata ad una officina chiusa; epperò, se è vero che in questa si risparmiano talune spese (salarî degli operai, impiego di combustibile ecc.) è pure vero che bisogna tener conto dell'interesse del capitale investito in macchine, fabbricati ecc. Ma se anche ciò non bastasse, altre ragioni costringono ad utilizzare, per quanto meglio è possibile, il terreno in maniera da applicare con giusto criterio, ma rigidamente, la massima agronomica: « Mai terra scoperta » (1).

Nel terreno scoperto continuano le trasformazioni della sostanza organica con produzione sopratutto di nitrati, i quali, non essendo assorbiti da alcuna vegetazione in corso, saranno in gran parte lisciviati dalle prime pioggie che bagneranno il terreno, e portati negli strati più profondi, dove non potranno più venire utilizzati: vale a dire che ne deriverà una diminuzione di azoto nel terreno senza un corrispondente prodotto agricolo.

Questo fatto fu chiaramente dimostrato dal Déhérain il quale, in base ad esperimenti, calcolò che nella stagione in cui ordinariamente la terra resta scoperta, tra la mietitura del grano e la semina della sarchiata, si perdono kg. 40-50 di azoto per ettaro, mentre in terreni coltivati trovò che tale perdita si riduce a 15-18 kg. Rilevò, inoltre, che le perdite di azoto nitrico si possono evitare costringendo il terreno a nutrire una coltivazione intercalare.

Più recentemente altri sperimentatori (vedi Pantanelli opera citata) hanno messo in evidenza il vantaggio delle colture intercalari che evitano il disperdimento dell'azoto; disperdimento che in taluni terreni può raggiungere e superare i 100 Kg. in un anno di maggese (2).

---

(1) Rigidamente, no. La terra scoperta è pure *inevitabile* talora. — Per esempio quando (nell'Italia settentrionale) si vogliono ottenere effetti sommamente benefici dal gelo e disgelo nella preparazione del terreno a rinnovo. T. P.

(2) Certamente. E infatti, i *maggesi* che durano 1 anno sono un'anticaglia rovinosa. T. P.

Il prodotto di queste coltivazioni può essere utilizzato in parte o in tutto come foraggio o come sovescio, e l'azoto sarà goduto nel primo caso in parte dall'agricoltore e in parte resta nel suolo coi residui; nel secondo caso viene restituito al terreno sotto forma di materia organica, dalla quale a poco a poco si sprigionerà nuovamente in forme solubili per le coltivazioni successive.

In questo modo apparentemente non si fa che conservare l'azoto nel terreno, evitando il disperdimento senza aumentarlo: tutto al più si ha il vantaggio di portare con la materia organica sovesciata una notevole quantità di principî minerali sotto forma solubile, essi pure però provenienti dal terreno stesso.

Ma se la coltivazione furtiva è praticata con leguminose, si ottiene allora anche un aumento, più o meno grande, dell'azoto nel terreno. In pratica, tenendo conto delle locali condizioni agricole, bisognerà stabilire se il prodotto intercalare dovrà essere asportato o sovesciato. Da quanto precede appare chiara la convenienza e la necessità della coltivazione intercalare, perchè se non si mette a suo carico il fitto del terreno, essa viene a costare pochissimo; mentre se le si addebita, come è giusto, la quota di fitto, resta minore quella da calcolare sul conto delle colture principali, e quindi sarà maggiore il reddito di queste.

Uno studio, recente e rigorosamente scientifico, è stato pubblicato dal Pantanelli (op. cit.) il quale, riferendosi al Mezzogiorno, dopo aver dimostrato erronei, con numerosi dati sperimentali, alcuni pregiudizî che si oppongono alla coltivazione degli erbai; (e cioè, che il foraggio sia troppo acquoso e poco sostanzioso, che l'erba fresca possa nuocere a talune specie di animali, che l'erbaio, coltivato per erba, asporti troppa acqua dal terreno ecc.) scrive:

« Tornando ai nostri erbai vernini è certo che essi rappresentano « la soluzione più facile ed accessibile del problema foraggero. Anche ammettendo che ogni masseria coltivasse 10 ettari su 100 ad « erbaio vernino-primaverile, ciò che è possibile in tutta questa regione qualunque sia la natura e la giacitura del terreno, si comprende quale copia di foraggio potrebbe scaturirne ».

Gli erbai sono stati variamente classificati dai diversi autori; anzi si nota una certa confusione tra i vari tipi che hanno ricevuto differenti denominazioni a seconda che si sia tenuta per base l'epoca della semina o della raccolta, oppure, più giustamente, l'epoca nella quale essi occupano il terreno.

Tenendo presente che tale epoca varia col variar della natura delle

coltivazioni annuali e con il clima della località dove si pratica la coltura, il De Cillis (op. cit.) così classifica i tipi principali di erbai:

1) Erbai autunno-vernini;
2) Erbai estivo-autunnali;
3) Erbai primaverili-estivi.

I primi sono i più frequenti, specialmente nei paesi caldi e nei terreni asciutti, e possono essere costituiti da favetta, veccia, trifoglio incarnato, lupino, trigonella, orzo, avena, segala ecc.

I secondi sono più frequenti nei paesi settentrionali e possono essere costruiti da senape, rapa, barbabietola, granoturco, sorgo, colza ecc.

Quelli primaverili-estivi sono meno frequenti.

L'agricoltore perciò, scegliendo il tipo di erbaio più adatto al clima e scegliendo la pianta, oppure opportunamente consociando insieme due o più piante, aumenterà la produzione del foraggio che, usando i metodi moderni, potrà conservare allo stato di fieno-silos con grande vantaggio dell'azienda.

Dott. RAFFAELE GIUDITTA.

La " giornata delle cipolle „ a Isernia (Alto Molise)

Assai caratteristica è in Isernia la Fiera chiamata, sin da antico tempo, di « S. Pietro delle cipolle » che ha luogo il 28 e 29 giugno. Rappresenta invero, e può ben chiamarsi, « la giornata delle cipolle » essendo grande e notevole il mercato di queste. Sin dall'antivigilia il vasto piazzale Erennio Ponzio viene in massima parte occupato dagli agricoltori del luogo e di altri territori (Venafro) con i molteplici mucchi di bulbi sistemati in modo caratteristico e in forme diverse: piramidali, coniche, tronco-piramidali, ecc., costruiti con pazienza da cenobita. Compiuto il lavoro, gli agricoltori o persone di famiglia vi restano a guardia anche durante la notte, sino all'inizio della vendita e allo smaltimento del prodotto. Le provviste da parte delle massaie (e dei rivenditori) dei bulbi che formano un necessario ingrediente culinario, si effettuano precisamente in questa grande fiera-mercato, che è la migliore e la più interessante che

si verifichi nella località, e che richiama molta gente del Circondario e commercianti di provincie limitrofe.

La coltivazione della cipolla nella zona isernina ha una non piccola importanza e l'agricoltore vi dedica molta attenzione, sebbene la coltura stessa non riesca perfettamente razionale. La superficie di terra investita è in media, annualmente, di una cinquantina di ettari, di cui buoni otto decimi destinati alla « cipolla rossa » detta pure « di S. Pietro », che è precisamente quella che in maggioranza va a popolare il mercato di fine giugno. Viene coltivata sia negli

Fig. 23. — Cipolla « rossa » o di « S. Pietro ».

orti (chiamati « giardini ») sia nei campi, ove si ha il beneficio dell'irrigazione (e sono parecchi), con una media estensione di 30-35 ettari nei primi, e di 12-15 nei secondi.

Ogni agricoltore, proprietario od affittuario diretto coltivatore che sia, ha il suo appezzamento di terra destinato alla cipolla, appezzamento che da un minimo di 2-3 are va ad un massimo di 30-40 are. Data la diffusione della piccola proprietà, di solito frazionata assai, le cifre nominate acquistano il loro giusto proporzionale valore e non devono apparire di poca importanza. Così pure dicasi, conseguentemente, della produzione, che annualmente nella zona aggirasi intorno ai 3500-4000 quintali di bulbi. Cifra però questa su-

scettibilissima di aumenti, se specialmente verrà molto curata la concimazione, ora incompleta e difettosa.

La varietà di cipolla chiamata « rossa » o « di S. Pietro » il cui raccolto coincide col grande mercato del 29 giugno, ha forma tonda o tondastra schiacciata, più o meno grande, di colore rosso-rame o rosso-vinoso. Di essa esiste una sotto-varietà detta Majorina, più precoce della precedente. Sul mercato compare anche, sebbene in minima proporzione, un'altra varietà : la cipolla « bianca » (grossissima e piatta); ma trattasi di residuo di un prodotto non prima smerciato completamente, e perciò conservato per il 29 giugno. Di questa varietà « bianca » esistono due sotto varietà, la « Marzaiola » cioè, e la « Majorina ». Le bianche sono assai coltivate nel Venafrano da dove pure provengono per l'esposizione e vendita nel dì di San Pietro.

Pure l'aglio viene posto in vendita in caratteristiche treccie, ma chi domina e... troneggia in quei giorni nel mercato è la « cipolla rossa » la quale raggiunge di solito, specie nei terreni più adatti e meglio coltivati, grandi dimensioni. Accenniamo brevemente a come viene praticata la coltura, tenendo presente le condizioni in cui essa si svolge.

I coltivatori tutti fanno uso del semenzaio: a metà agosto questo viene preparato in luogo, per quanto possibile, bene esposto e difeso dal vento, usando una superficie di 15-20 mq. per ogni 25-30 are di terreno-dimora. C'è tendenza poi a seminare molto per sopperire alle eventuali perdite per cause diverse. Il seme usato è prodotto dall'agricoltore medesimo, il quale acquista solo le piantine della varietà « bianca » dal di fuori (Venafro, comuni di Terra di Lavoro). La concimazione del semenzaio si pratica somministrando sterco ovino ridotto in polvere fina e sparso in copertura dopo la nascita delle piantine. Ma prima della semina, effettuato il lavoro al terreno destinato al semenzaio, questo viene irrigato uno o due giorni avanti; poi, appena affidatovi il seme, riceve un'altra bagnatina, e in seguito, per una ventina di giorni, l'irrigazione si fa ogni sera, al tramonto.

Allorchè le piantine hanno raggiunto una ventina di centimetri di altezza, si effettua il trapianto che ha inizio alla fine di ottobre e continua per tutto novembre, a seconda del tempo, mano d'opera, ecc. Il terreno viene lavorato un paio di giorni prima del trapianto se trattasi di orti, e 10-15 giorni avanti nei campi: il primo lavoro si fa alla profondità di 20-25 cent. a mano, col bidente, spargendo

poi il letame che viene coperto col secondo lavoro eseguito a zappa e profondo non oltre 15 centimetri. Di solito nella giornata successiva a tale operazione si trapianta.

Dobbiamo rilevare a questo punto due fatti: l'uso del letame, spesso troppo fresco per la coltura, e il nessun impiego dei concimi chimici; ma poichè, com'è noto, le cipolle non amano i concimi freschi, non è conveniente l'uso dello stallatico che sarebbe meglio destinare alla coltivazione che le precede, riservandosi magari di adoperare il terricciato o, meglio, effettuare la concimazione minerale (perfosfato, solfato potassico e in copertura il nitrato di sodio) che ci permette di ottenere un prodotto migliorato in quantità e qualità.

Il trapianto si fa col « piantaturo » (cavicchio) ponendo le file a 15-20 cent. e le piantine pure a 15-20 cent.; ogni 6-7 filari a cipolle si pratica un solco destinato alle insalate prima, e dopo, da taluni, ai pomodori di cui nel territorio si fa estesa coltura. Nel campo la cipolla « rossa » o « di S. Pietro » succede alla patata, ai fagiuoli di secondo raccolto (coltivati dopo il frumento), oppure al pomodoro. Negli orti succede al pomodoro. Essa viene poi comunemente consociata alle insalate: lattuga romana, lattuga cappuccina, detta anche « mortaruoli ».

Come cure colturali annotiamo le scerbature per distruggere le cattive erbe, e due zappature: una prima eseguita in gennaio, dopo la quale si sparge del letame minuto in copertura (letame asciutto, secco, ossia detriti di paglia che non possono certo apportare al terreno sostanza azotata come lo potrebbe una somministrazione di nitrato sodico) ed una seconda zappatura tra fine febbraio e primi di marzo. Se il tempo corre asciutto, in maggio si pratica l'irrigazione e così pure in giugno. Le bagnature, con intervallo di 15-20 giorni l'una dall'altra, ammontano mediamente a 3-4.

La raccolta si inizia il 21-24 giugno e le cipolle spiantate si pongono in file sul terreno, lasciandole così qualche giorno per farle asciugare. Dopo, sul posto o in locali dove sono state trasportate, viene ad esse fatta pulizia e una specie di toletta con mozzatura delle radici e del fusto che si riduce ad un terzo della sua lunghezza.

Le cipolle restano ammucchiate fino a che non s'inizia il trasporto al mercato o fiera di S. Pietro, per la vendita; la quale si effettua contrattando le cipolle a numero (centinaio). I prezzi variano secondo la grandezza e la bontà del prodotto e le annate; in questi ultimi anni si sono verificati i prezzi seguenti: cipolle grandi L. 7-9 il centinaio; cipolle piccole: L. 3,50-5 il centinaio. Da ripetuti saggi da

noi eseguiti, cento cipolle pesano in media 25 kg., per cui il prezzo a quintale si aggira intorno alle L. 35 a 40. Nel territorio la produzione media per Ha. è di quintali 85-100.

Il prodotto residuale, non venduto cioè al mercato-fiera, si conserva nelle case o in locali in campagna per smerciarlo via via nei paesi più o meno vicini, insieme a freschi ortaggi, e sul mercato locale. La varietà coltivata si conserva assai bene e per lungo tempo; la germogliazione si verifica molto tardi e, comunque, potrebbe essere ancora ritardata facendo meglio seccare al sole le cipolle dopo averle estratte dal terreno.

La nebbia (Peronospora Seleideni Ung.) e la « scollatura » (che è dovuta alla Sclerotinia Fuckeliana) sono le malattie che appaiono ogni tanto, se non spesso, nelle cipolle isernine. Tra gli insetti: il grillotalpa (cipollaro) ed il maggiolino (vermine bianco). Non ci consta finora la presenza della dannosissima mosca delle cipolle che altrove invece è un forte malanno.

Il nostro agricoltore, pur lagnandosi dei danni che malattie ed insetti arrecano più o meno frequentemente alle sue coltivazioni, non si accinge mai (anche consigliato ed istruito) ad intraprendere una lotta contro tali cause nemiche, e mostra piuttosto un edificante concetto fatalistico il quale poi, fra l'altro, contribuisce a determinare nell'animo di lui un forte scetticismo verso molte pratiche razionali.

I difetti della locale coltura della cipolla (nella nostra zona assai comune e importante) sono principalmente due: l'irrazionale e incompleta concimazione, e la nessuna lotta contro le cause nemiche.

E varrebbe la pena di perfezionare la coltura, poichè questa rappresenta economicamente un buon cespite d'entrata pel nostro contadino, piccolo proprietario od affittuario che sia. Noi crediamo che il perfezionamento della coltivazione in parola e che si risolve in aumento del prodotto e miglioramento della qualità, può portare ad una larga esportazione in più lontani luoghi e in maniera più redditizia, mentre oggi l'esportazione si verifica per i paesi di alta montagna sia della regione Molisana che del vicino Abruzzo e si compie con sacrificio e con strapazzo sia per gli uomini che per gli animali (trasporto a basto o con carretti, perdita di tempo, viaggi di notte), e talvolta, per varie ragioni, si conclude con la svendita del prodotto stesso.

Questi fatti però si verificano pure per gli altri prodotti che si esportano ugualmente (ortaggi diversi) e in grande quantità, essendo la zona isernina largamente coltivata ad orto. Noi pensiamo, a pro-

posito di ciò, che, creando una cooperativa di produzione e vendita (ma non mancano gravi difficoltà ambientali da superare), si possono perfezionare le colture i cui prodotti sono destinati a varcare gli stretti confini della località, e piazzare convenientemente altrove quel ben di Dio che orti e campagne isernine sanno dare. Quanta utilità e quanto maggior guadagno pel nostro contadino, invero assai laborioso e parco, che spesso nella vendita dei suoi prodotti che pur anco gli costano sudore e danaro, rimane vittima delle così dette « voci » (indicazione dei prezzi unitari) che provengono non si sa precisamente da chi, ma che tutti si sentono costretti di accettare, sapendo bene di perderci. Di conseguenza nell'agricoltore subentra la sfiducia e la mancanza di volontà a far di meglio.

Evitare allor dunque la speculazione... Problema grave questo e non sempre di completa soluzione, ma che comunque dev'essere affrontato, gradatamente e con saggezza.

Isernia.

Dott. GIUSEPPE VALENTI.

Note di pollicoltura

Stimatiss. Sig. Prof. Tito Poggi,

E' indiscutibile che il gallo nel pollaio equivale al toro nella stalla delle vacche.

Il toro figlio di una vacca che produce quaranta quintali di latte all'anno, *trasmette* alle sue figlie la proprietà della propria madre (1).

Così il gallo. — *Un Gallo* figlio di una gallina che abbia prodotto in dodici mesi da 250 a 310 uova, *trasmette* alle proprie figlie la proprietà di fare molte uova.

Qualsiasi gallina di un pollaio coperta da un gallo di razza darà sempre delle uova dalle quali nasceranno pollastre sempre più ovajole delle loro madri.

Il *primo miglioramento* adunque si può fare *introducendo*, nei pollai comuni, *un gallo di razza.*

Anche il prof. Ghigi direttore della R. Stazione avicola di Rovigo,

---

(1) Attenti alle leggi di Mendel!! **T. P.**

è autorevolissimo propugnatore di questo concetto per iniziare il miglioramento della produzione delle uova.

La Livornese bianca, selezionata, è la gallina destinata a riformare nel modo più completo il pollaio italiano perchè è la migliore e più provata ovaiola del mondo (1), e perchè il suo piumaggio bianco candido è, sul mercato, il più ricercato ed il meglio pagato.

Sono lieto di poterla assicurare che, incominciando dall'agosto di quest'anno, il pollaio impiantato qui a Ragazzola potrà incominciare la missione che si è proposta e cioè la distribuzione di galli di razza accompagnati da pregevoli pedigrée, poichè i loro padri sono tutti provenienti dai più rinomati selezionatori d'Inghilterra e Nuova Zelanda.

Il pollaio è destinato a dare detti galli specialmente alla provincia di Parma; tuttavia per i Suoi raccomandati il pollajo troverà sempre modo di soddisfarli purchè non ritardino troppo ad avvisarcene. Come ho già detto, dalla prima quindicina di agosto in avanti buona parte dei galli di razza saranno pronti per la distribuzione, e noi siamo lieti di aver potuto realizzare il nostro desiderio: concorrere cioè alla ricostruzione del pollajo italiano (2).

Ragazzola (Parma) - 7 Maggio 1926.

Ing. EGIDIO PECCHIONI.

---

(1) Credevo che la migliore fosse la *Livornese argentata*. **T. P.**
(2) Ancora una volta: bravo Pecchioni! **T. P.**

Libri nuovi

BUZI CAROCCI - *Corsi professionali di olivicoltura ed oleificio* - Imperia - Tip. Nazionale - 1926.

Brevemente, ma con molta chiarezza ed in modo completo sono riassunte in questo opuscolo le lezioni di olivicoltura e di oleificio impartite nell'Istituto sperimentale per l'olivicoltura e l'oleificio di Imperia. E' un pro-memoria che indubbiamente sarà assai utile a coloro che hanno presenziato alle lezioni, e che può anche essere letto con profitto da chi voglia formarsi sull'importante coltivazione ed industria agraria un concetto concreto senza bisogno di consultare estesi trattati. r.

Le Stazioni sperimentali agrarie italiane (Modena, Soc. Tip. Modenese) - Vol. LIX - Fascicolo 1-2-3 contiene:

A. DRAGHETTI - *Forme extra-tipiche ed extra-specifiche da incrocio nel frumento e loro importanza nella costituzione di nuove stirpi.*

A. Scala - *Costituzione della miscela colloidale.*

A. Cauda - *Prove di umificazione.*

G. Lopriore - *Un caso fortunato nella storia biografica di botanici nostrani.*

Teodoro Pascal — *Variabilità della statistica nella gallina domestica* — F. Battiato, editore - Catania, 1926 - L. 2,50.

Lo stesso — *Variabilità del volume nella gallina domestica* — idem - L. 2,50.

Lo stesso — *L'alimentazione verde dei volatili domestici* — idem - L. 2,50.

Filippo Statuti — *L'olivo e la siccità* — idem - L. 3,50.

O. Verona - M. E. Prosdocimi — *L'anice* — idem - L. 2.

Lo stesso — *L'albero della canfora* — idem - L. 2,50.

Carlo A. Gonni — *Il tacchino* — idem - L. 3.

Ruggero Ortensi — *La Saccarina negli usi industriali e dietetici* — idem - L. 3

Lo stesso — *Il cetriolino a cornetti* — idem - L. 3,50.

r.

Briciole

Esagerazioni sul granoturco.

Non tutti i *terreni* convengono al granoturco, ed è spesso grave torto dell'agricoltore italiano specialmente contadino, di voler coltivare granoturco ove, molto meglio e con assai maggiore convenienza, verrebbe coltivata qualche altra pianta.

All'incontro è pure erronea un'eccessiva avversione al granoturco. Conosco agricoltori che considerano il maiz come un gran malanno dell'agricoltura e non ne vogliono coltivare una sola pianta, perchè, dicono, dimagra, smunge, esaurisce la terra. Esagerazioni! Non v'ha dubbio che il granoturco è pianta assai esigente: molta *potassa* e molto *azoto* specialmente gli occorrono per dar prodotti elevati; ma se si concima bene e abbastanza, se del granoturco non se ne coltiva troppo, se la terra è fresca o se, in terra arida, si dispone d'acque di irrigazione, la coltura del granoturco può essere assai rimunerativa e, se è ben fatta, lascia nel terreno, quale coltura sarchiata, condizioni abbastanza buone per la successiva che è, generalmente, il frumento.

♣

La rincalzatura al granoturco è molto utile, ma facilmente se ne abusa; cosicchè in qualche parte d'Italia, e in ispecie nel Veneto, si fanno vere montagnole o arginelli a piedi del granoturco. Ora, se la

rincalzatura leggera è giovevole perchè meglio fortifica la pianta, perchè favorisce l'emissione di alcune radici avventizie che aumentano l'apparato assorbente, e perchè un po' più a lungo preserva il granoturco dalla siccità, in ripetute esperienze non si è mostrata utile una rincalzatura eccessiva. Infatti col rincalzar troppo, necessariamente si scalzano le radici più periferiche della pianta e queste quindi si espongono di più ai danni del secco; poi l'acqua di pioggia troppo facilmente sfugge da campi di granoturco eccessivamente rincalzato; infine è provato che una rincalzatura eccessiva prolunga di qualche giorno la vegetazione del granoturco e quindi ritarda la maturanza, il che è sempre un danno. Rincalzare dunque sì, ma non con monticelli di terra alti perfino 40 centimetri. E nelle terre molto fresche si può anche non rincalzare, e allora, soltanto, sarchiare una terza volta.

In ogni modo, si rincalzino o si sarchi di nuovo, al tempo di questo terzo lavoro si debbono anche somministrare i *concimi superficiali*, voglio dire il *cessino, o bottino, la pollina e colombina, i nitrati* e simili, o stemperati nell'acqua o allungati con terra: e se la stagione va molto asciutta, e nei terreni aridi, ove le condizioni lo permettano, sarà utile *irrigare*. Una nuova irrigazione potrà essere vantaggiosa ancora quando starà per ispuntare la *spiga dei fiori femminei* (*pannocchia*); più innanzi le irrigazioni sono più dannose che utili.

T. P.

♣

Insistiamo sul premio dell'esenzione temporanea dalle imposte.

I giornali pubblicano il 2° elenco dei premiati al grande concorso nazionale del grano. Godiamo sopratutto che il primo premio sia toccato alla Sicilia che anticamente era chiamata «il granajo d'Italia».

Lodiamo altamente il proposito del Duce Supremo di questa grandiosa impresa, di distribuire onorificenze ai premiati.

Ma insistiamo nella nostra proposta di un esonero temporaneo dall'imposta. È la forma più pratica e più tangibile di una ricompensa.

«Esente da imposta per premio».

Quale miglior mezzo di propaganda di quello rappresentato da una targa di questo genere, apposta sui campi premiati e visibile da tutti?

Un'altra piccola vittoria del " Coltivatore ,,.

Quante battaglie e quante vittorie nei settant'anni di vita di questo antico periodico?!

Eccone ora un'altra.

Nell'encomiare l'appoderamento nell'agro romano ed altrove sostenemmo che i poderi di 10-15 ettari vanno per lo meno raddoppiati, se non triplicati di estensione.

E la ragione principale ne è questa: che la sopraelevazione del costo dei fabbricati anche coi mutui di favore al 4 % assorbe, fra ammortamento ed interessi, la rendita del fondo quando non la superi!

Onde i detentori dei piccoli lotti mal si sorreggono per far fronte ai loro impegni.

Orbene, la nostra modesta osservazione ha trovato ascolto; e con R. Decreto 3 Aprile n. 618 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 1926 si autorizza ad estendere la superficie dei poderi fino a 30 ettari. Ce ne congratuliamo con noi stessi e coll'ufficio competente del bonificamento che, illuminato come esso è, ha compreso subito ed attuata la nostra modesta proposta.

☘

Il granturco in terre secche.

È sempre un azzardo coltivare granturco in terre secche. Il suo successo è in dipendenza delle pioggie che, specie nel centro e nel sud, sono rare in estate quando questa pianta sitibonda ne sente maggior bisogno.

C'è in questi casi una cosa sola da fare: anticipare di qualche giorno la semina e concimare con concimi azotati. Ciò accelera lo sviluppo della pianta che si trova così più avvantaggiata e più in essere per resistere ai danni del secco.

☘

Bisogna far economia di zolfo.

Ciò particolarmente in annate come questa in cui lo zolfo è si caro.

Si economizza lo zolfo adoperando solforatrici perfezionate a trituratore con cui lo zolfo non precipita giù al suolo.

Il nostro indimenticabile Ottavio Ottavi calcolava che per un vigneto di 5000 ceppi, usando zolfo sottile con solforatrice a trituratore s'impiegano 150 chilogr. di zolfo, mentre cogli antichi apparecchi se ne impiegano 250. Il risparmio è notevole.

Rimonda del pero e del melo in vegetazione.

Questa rimonda deve avere essenzialmente questo scopo: portar via il seccume che in queste piante è tanto più abbondante quanto più esse sono anziane.

In piena vegetazione i rami secchi si distinguono a colpo d'occhio e non c'è che portarli via di netto con ferri taglienti.

♣

Al Telefono.

— *Ho molto foraggio danneggiato dall'inondazione. Come potrei utilizzarlo?*

— In quali condizioni si presenta?

— *E' duro, sporco e pieno di polvere.*

— Ne faccia strame, se non vuole correre pericolo di far ammalare seriamente il bestiame.

— *Ma neppure bagnandolo con acqua, nella quale penserei disciogliervi del sale pastorizio, potrei tentare di somministrarlo al bestiame?*

— Non glielo possiamo consigliare perchè, anche così corretto, il foraggio non potrebbe acquistare le sue proprietà nutritive andate perdute in seguito al deterioramento subìto.

Rivista della stampa italiana ed estera

Recenti notizie sulla situazione della coltura del frumento.

L'Ufficio Statistica Generale dell'Istituto Internaz. d'agricoltura comunica:

Benchè la situazione del frumento fosse promettente nella maggior parte dei paesi europei al principio di maggio, il maltempo verificatosi nella seconda decade in diversi Stati ha determinato qual-

che preoccupazione circa l'esito dei raccolti in corso di maturazione. Un'inchiesta telegrafica eseguita dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura presso gli Uffici corrispondenti, permette di stabilire la realtà della situazione, per un gruppo di importanti paesi produttori.

In Italia (secondo notizie del 20 maggio) si lamentano pioggie eccessive nelle regioni settentrionali e centrali e siccità in parte del Mezzogiorno; tuttavia si spera sempre in un raccolto superiore al medio. In Ungheria (notizie del 20 maggio) le pioggie cadute nei giorni scorsi hanno avuto effetti favorevoli allo sviluppo del frumento, benchè la bassa temperatura ritardi alquanto la spigatura. In Cecoslovacchia (notizie del 19 maggio) le condizioni climatiche sono state nel complesso propizie, con pioggie sufficienti; si desidera ora maggior calore. In Bulgaria (notizie del 19 maggio) le pioggie cadute al principio del mese sono state insufficienti e occorrono nuove pioggie per tutte le colture. In Polonia (notizie del 22 maggio) la bassa temperatura e le pioggie non abbondanti in generale, meno che nei dipartimenti meridionali, non hanno influito sullo stato di coltura che è rimasto invariato. In Romania (notizie del 20 maggio) le pioggie generali sono state di giovamento alle colture e si prevedono per il frumento, le segale, l'orzo e l'avena raccolti superiori all'anno scorso. Nell'Unione dei Sovieti, secondo notizie del 12 maggio, lo stato delle colture dei cereali d'inverno era superiore al medio e migliore che l'anno scorso alla stessa data. In Inghilterra (notizie del 20 maggio) il tempo freddo e umido non ha giovato al frumento che non si presenta così bene come due settimane fa. Negli Stati Uniti (notizie del 19 maggio) le condizioni meteorologiche sono state in generale favorevoli allo sviluppo di tutte le colture cerealiche; in qualche località soltanto si sente bisogno di pioggie e la temperatura è ancora troppo bassa del nord-est.

La Commissione per lo studio del problema dei fertilizzanti, ha presentato le sue conclusioni che qui tenteremo di riassumere brevemente.

Perfosfati.

1. I prezzi attuali di vendita dei perfosfati ed i margini delle Società produttrici per l'Italia del Nord e Centrale sono proporzionati alle condizioni generali del mercato e dell'industria.

2. Il divario nel prezzo di vendita del perfosfato fra il Nord e il Sud è giustificato; si pensa però che possa iniziarsi la riduzione di tale divario per poi diventare gradatamente più sensibile.

3. Il sistema attuale di vendita dei perfosfati con prezzi base ai porti è razionale; però produttori e consumatori potranno anche accordarsi su altri sistemi, come ad esempio: franco fabbrica o franco destino.

4. Confrontando i prezzi di vendita dei perfosfati in Francia con quelli in Italia, risulta che, fino all'ottobre 1925, questi ultimi sono stati inferiori a quelli francesi; e che la superiorità di quelli italiani in confronto ai francesi dopo l'ottobre 1925, è spiegata dalla situazione monetaria e principalmente dalle spese di trasporto ferroviario delle materie prime e del prodotto, più basse in Francia che in Italia.

5. Non è vero che la grande industria dei perfosfati in Italia sia monopolizzata; e, se accordi sono intervenuti fra le diverse fabbriche del Veneto e della Toscana per regolare la produzione in rapporto al consumo, non ne sono seguiti per questo artificiosi rialzi di prezzo.

Concimi azotati.

1. Cianamide e solfato ammonico si producono in Italia ancora in misura insufficiente ai bisogni dell'agricoltura indigena: il nitrato ammonico si produce in misura trascurabile. Per la cianamide si prevede necessaria anche pel futuro l'importazione dall'estero: per il solfato ammonico si prevede che la produzione interna potrà essere sufficiente al consumo: per il nitrato ammonico la sua produzione si svilupperà parallelamente al prevedibile consumo.

2. Non risulta che esistano accordi fra i fabbricanti nazionali e fra questi e gli esteri per tener alti i prezzi. Per la cianamide esistono accordi fra alcune fabbriche italiane e alcune fabbriche straniere per permettere a questa ultima la vendita di una quota della loro produzione in Italia. Detti accordi però non hanno avuto effetto di mantenere artificiosamente elevati i prezzi. Non è vero che l'industria italiana dell'azoto cerchi di procurare la rarefazione dei prodotti azotati sul mercato.

3-4. Nella produzione del solfato ammonico, dell'ammoniaca sintetica non si è ancora raggiunto in Italia tale sviluppo da rendere possibile una decisione sull'opportunità di togliere, mantenere od attenuare la protezione attuale. Sulla forma di protezione i Commissari si sono trovati di opinioni discordanti, essendosi dichiarati alcuni contrarii, altri favorevoli al dazio doganale. Per la cianamide i commissari Barbieri, Fornaciari e Morandi si sono dichiarati contrarii ad ogni protezione, i commissari Angella, Menozzi e Merlini favorevoli alla protezione, e, fra questi, il prof. Menozzi favorevole ad una forma di protezione diversa dal dazio doganale.

5. Non si può dire in via assoluta se — dato che protezione ci sia — la sua misura debba essere commisurata al contenuto in azoto del solfato ammonico e della cianamide, trattandosi di industrie che producono con metodi diversi e in condizioni diverse.

6. Premesso che non risulta dimostrata la convenienza dell'importazione di ammoniaca anidra per la sua trasformazione in solfato ammonico, si osserva che anche se tale convenienza fosse dimostrata, non si avrebbe che un'industria alla mercè della produzione estera di azoto: mentre per le necessità nazionali occorre che l'azoto sia prodotto in Italia.

L'industria dell'azoto in Italia è una realtà, e se devonsi evitare privilegi non necessari in suo favore, devesi a più forte ragione escludere l'applicazione di provvedimenti che la danneggino o possano danneggiarla.

La Commissione ha poi formulato alcuni voti, già trasmessi al Governo, per la riduzione delle tariffe pel trasporto dei fertilizzanti, per la produzione e per l'impiego dei fertilizzanti concentrati, per la costituzione di fabbriche consorziali di perfosfati nel Mezzogiorno, per la diffusione delle notizie relative ai prezzi dei concimi, pel controllo dei fertilizzanti e per la migliore applicazione della legge sul commercio delle materie di uso agrario.

Vicoltori!

in guardia contro le

Tignuole dell'uva

(Nomi dialettali: *gianin - bissol - carol - vermêt - farfaro camula - bega - cannedda - baco o verme dell'uva)*

Il rimedio sovrano, il più economico, il più indiscutibilmente efficace è l'

— (Arseniato di calcio speciale) —

L'AZOL si usa in proporzione di kg. 0,500 per ogni ettolitro di poltiglia ramata.

Si fanno due irrorazioni: la prima verso la fine di maggio o primi di giugno, la seconda circa 10 giorni dopo, procurando sempre di bagnare bene i grappolini.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

Capitale Lire 18.000.000 interamente versato

MILANO - Via Lovanio, 4

I premiati al II° Concorso Nazionale per la "Vittoria del grano".

1. Santagati Cav. Dott. Giuseppe di Ramacca (Catania) ha prodotto 39 q.li per ettaro, su una superficie di 80 ettari, media della zona q.li 10 per ettaro): primo premio di L. 20.000. — Fanelli Antonio (agente marchesa Ciccolini) Sarnano (Macerata) ha prodotto q.li 27 per ettaro (media della zona q.li 8): secondo premio L. 10.000. — Cappellani Zocco Cav. Uff. Giovanni di Palazzolo Acreide (Siracusa) ha prodotto q.li 27 per ettaro (media della zona q.li 8): terzo premio di L. 5000. — Giontella Agr. Cav. Francesco di Bastia Umbra (Perugia) ha prodotto q.li 30 per ettaro (media della zona q.li 12): quarto premio di L. 4.000. — Cerquetti Cav. Giovanni di Pieve di Compresseto - Comune di Gualdo Tadino (Perugia) ha prodotto q.li 28 per ettaro (media della zona q.li 11): quinto premio di L. 3.000. — Fossa Giuseppe di Chiedi (Brescia) ha prodotto q.li 27 per ettaro (media della zona q.li 9): sesto premio di L. 2.000. — Stanghellini Eugenio di Forlì ha prodotto q.li 46 per ettaro (media della zona q.li 24): settimo premio di L. 1.000. — Alessandrini Alessandro di Offida (Ascoli Piceno) ha prodotto q.li 35 per ettaro (media della zona q.li 13): settimo premio L. 1.000. — M. A. Briccolani Bandini Cav. Antonio di Galeata (Rocca S. Casciano) ha prodotto q.li 34 per ettaro (media della plaga q.li 15-16): settimo premio di L. 1.000. — Lanzoni Caterina di Gambara (Brescia) ha prodotto q.li 35 per ettaro (media della zona q.li 15): settimo premio di L. 1.000. — Tallei Pacifico di Tolentino (Macerata) ha prodotto q.li 33 per ettaro (media della zona q.li 18): settimo premio di L. 1000. — Cerini Pietro di Desenzano Salò (Brescia) ha prodotto q.li 34,50 per ettaro (media della zona q.li 12): settimo premio di L. 1000. — Caglini Emanuele di Sanseverino (Macerata) ha prodotto q.li 34 per ettaro (media della zona q.li 14): settimo premio di L. 1000. — Gabelli Luigi di Predapio (Forlì) ha prodotto q.li 36 per ettaro (media della zona q.li 14): settimo premio di L. 1.000. — Delleani Quinto di Piossasco (Torino) ha prodotto q.li 26 per ettaro (media della zona q.li 11): settimo premio di L. 1.000. — Fratelli Flamigni di Forlì hanno prodotto q.li 34 per ettaro (media della zona q.li 14): settimo premio di L. 1.000. — Lavaggi Conte Ottavio di Augusta (Siracusa) ha prodotto q.li 30 per ettaro (media della zona q.li 12): ottavo premio di L. 500. — Mecca Pietro di Borgata Remondi Ciriè (Torino) ha prodotto q.li 35 per ettaro (media della zona q.li 15): ottavo premio L. 500. — Marazzi Ero Luigi di Muscoline (Salò) ha prodotto q.li 24 per ettaro (media della zona q.li 10): ottavo premio di L. 500. — Marini Cav. Uff. Aurelio di Matelica (Macerata) ha prodotto q.li 24 per ettaro (media della zona q.li 8): ottavo premio di L. 500. — Fratelli Cionfrini di S. Elpidio (Fermo) ha prodotto q.li 28,54 per ettaro (media della zona q.li 11): ottavo premio di L. 500. — Crescentini Domenico di Petriano (Urbino) ha prodotto q.li 29 per ettaro (media della zona q.li 11: ottavo premio di L. 500. — Perini Nicola di S. Elpidio (Fermo) ha prodotto q.li 29 per ettaro (media della zona q.li 15): ottavo premio di L. 500. — Solaroli Giuseppe di Forlì ha prodotto q.li 46 per ettaro (media della zona ql.i 24: ottavo premio di L. 500. — Vannozzi Prof. Michele di Carassi (Ascoli Piceno) ha prodotto q.li 33 per ettaro (media della zona q.li 14,50): ottavo premio di L. 500. — Verdecchia Pasquale di S. Elpidio (Fermo) ha prodotto q.li 32 per ettaro (media della zona q.li 14): ottavo premio di L. 500. — Gullino Cav. Uff. Geom. Luigi di Lagnasco - Saluzzo (Cuneo) ha prodotto q.li 28 per ettaro (media della zona q.li 12): ottavo premio di L. 500. — Bianco Giuseppe di Mazzara del Vallo (Trapani) ha prodotto q.li 23 per ettaro (media della zona q.li 9): ottavo premio di L. 500. — Bar.sa Luigia Castiglione in De Simone di Penne (Teramo) ha prodotto q.li 24 per ettaro (media della zona q.li 9): ottavo premio di L. 500. — Bini Smaghi conte dott. Lorenzo di S. Casciano Val di Pesa (Firenze) ha prodotto quintali 19 per ettaro (media della zona quintali 9): ottavo premio di lire 500. — Pezzi Ugo di S. Pietro in Vincoli (Ravenna) ha prodotto q.li 40 per ettaro (media della zona q.li 26): ottavo premio di L. 500. — Montani Avv. Berardo di Penne (Teramo) ha prodotto q.li 28 per ettaro (media della zona q.li 10): ottavo premio di L. 500. — Tosoni Mariano di S. Elpidio a Mare (Fermo) ha prodotto q.li 27 per ettaro media della zona q.li 13): ottavo premio di L. 500. — Savioli Comm. Eusebio di Vercelli (Novara) ha prodotto q.li 38 per ettaro

(media della zona q.li 17-18): ottavo premio di L. 500. — FIACCAVENTO INTRIGILA Cav. Uff. Avv. GASPARE di Noto (Siracusa) ha prodotto q.li 21 per ettaro (media della zona q.li 8): ottavo premio di L. 500. — BERSANO TOMMASO di Rosta (Torino) ha prodotto q.li 32 per ettaro (media della zona q.li 18): ottavo premio di L. 500.

Dall'esame delle singole schede dei concorrenti si rileva un notevole miglioramento, rispetto allo scorso anno, nell'uso dei mezzi tecnici per la lavorazione del suolo, e per la distribuzione del seme, nonchè una maggiore diffusione di alcuni perfezionamenti culturali.

L'andamento favorevole della stagione nel 1925 fece sì che lo scarto tra le produzioni conseguite in colture razionalmente condotte e le altre fosse non così forte come quello verificatosi nell'annata precedente con andamento stagionale avverso; tuttavia i beneficî derivati dalla buona tecnica furono grandi e evidenti. Si può dire, quindi, che la coltivazione razionale del frumento, qualunque sia il decorso della stagione (salvo ben s'intende, il manifestarsi di azioni distruttive vere e proprie) assicura agli agricoltori — contrariamente a quanto sostengono taluni — una produzione più costante ed, in ogni caso, superiore a quella conseguita nella stessa località seguendo procedimenti colturali più o meno empirici e difettosi.

(*Ufficio Stampa della Commissione Tecnica dell'agric.*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Una grande esposizione agricola zootecnica industriale** si terrà in Novara nel prossimo Settembre. Vi avranno parte le seguenti sezioni: agraria generale e prodotti - viticoltura - enologia - frutticoltura - orticoltura - apicoltura - piscicoltura - bachicoltura - silvicoltura - ingegneria rurale - zootecnica - industrie agrarie - cooperazione, mutualità, previdenza, istituto di studio e di propaganda agraria.

— **La mostra di silvicoltura all'VIII^a Fiera campionaria di Padovà,** sorta su proposta del fiduciario della Corporazione forestale per le Tre Venezie, prof. cav. uff. Braghetta, risulta bene attuata colla cooperazione del prof. ing. cav. Marzuolo, delegato della detta Corporazione per la prov. di Padova e del Dipartimento forestale di Vicenza. Questa mostra tanto importante, specie per una regione così boscata, come le Tre Venezie, avrà nel prossimo anno sede in un padiglione a sè, unitamente alla caccia ed alla pesca di acqua dolce e salmastra.

— **Il Quinto Congresso agrario** si terrà lunedì 14 corr. a Remedello Sopra ed assumerà quest'anno straordinaria importanza coincidendo colla celebrazione del *trentennio di fondazione della Colonia agricola e Scuola agraria, e del giornale « La Famiglia agricola »*. S. E. il Ministro dell'Economia nazionale, che nel pomeriggio di domenica 13 corr. visiterà la Scuola, sarà rappresentato al Congresso dal Direttore Generale dell'agricoltura Grand'Uff. Prof. Alessandro Brizi. Verrà inaugurata una lapide al *Padre cav. Giovanni Bonsignori*.

— **Una Mostra nazionale canina** avrà luogo alla Fiera Campionaria di Padova — precisamente nei giorni 19-20 giugno corrente. Possono concorrere all'esposizione tutti i cani puro sangue o di genealogia incompleta o sconosciuti, appartenenti ad una delle razze comprese nell'elenco delle razze riconosciute dal Kennel Club Italiano. La Mostra è sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Ereditario. Presidente del Comitato esecutivo è il conte Francesco de Lazaro-Pisani-Zusto.

Piccole notizie.

Terreno, sua lavorazione e concimazione.

— **L'accordo franco-tedesco per la potassa rinnovato.** — L'accordo stipulato nel 1924 tra i rappresentanti delle miniere di Potassa d'Alsazia e quelli delle miniere di Stassfurth scadeva il 1° maggio 1926. — In un convegno tenutosi a Lugano, gli stessi rapresentanti hanno rinnovato l'accordo per altri 7 anni. — Per altrettanto tempo adunque, commenta la *Rivista di agricoltura*, gli agricoltori italiani pagheranno i concimi potassici ai prezzi stabiliti dai due enti interessati, senza speranza di avere quelle facilitazioni che la concorrenza avea determinato in Italia prima dell'intesa.

— **Riduzione di prezzo del nitrato di soda.** — L'Associazione dei produttori di nitrato di soda del Chile ha ridotto i prezzi del nitrato, per la nuova campagna 1926-1927, di dieci scellini per tonnellata.

Coltivazioni erbacee.

— **Le insistenti pioggie hanno formato quest'anno una crosta tra le file delle bietole,** che certamente indurirà notevolmente con la buona stagione. Consigliamo quindi una buona sarchiatura non appena possibile, avendo cura però di non disturbare troppo le tenere piante. Il beneficio della sarchiatura sarà ben manifesto anche solo dopo qualche giorno dall'esecuzione della stessa. Da *La Voce*.

— **La concimazione delle cipolle.** — È usanza di molte regioni di coltivare la cipolla facendola seguire dalla carota; al trapianto delle prime segue la semina alla volata delle seconde. Consociazione lodevolissima per ottenere forti redditi dalle terre. Nessun agricoltore però, od almeno pochi, hanno considerato a dovere che siccome si tratta di 2 colture nello stesso terreno e nello stesso anno, l'asportazione dalla terra dei principii necessari sarà maggiore e che quindi occorrerà una forte concimazione se si vuole ottenere un forte prodotto. E veniamo alle cifre. Considerato un raccolto, non certo elevato, di 350 q.li di cipolle per ettaro, si asportano dal terreno kg. 96 di azoto, kg. 45 di fosforo e kg. 90 di potassa che, uniti all'asportazione che si può avere da un limitato raccolto di 300 q.li di carote, in 90 kg. di azoto, 45 di fosforo, 100 di potassa, arriviamo alla bella cifra complessiva di kg. 186 di azoto, kg. 90 di fosforo, kg. 190 di potassa, che rappresentano tutta quanta l'asportazione dei principii utili da un ettaro di terreno coltivato a cipolla e carota. Quali concimi dovremo dunque dare? Tanti quanti ne occorrono perchè almeno le asportazioni suddette dal terreno siano compensate, senza pretese di aumento della fertilità del terreno. E cioè precisamente, per ettaro: q.li 9 di solfato ammonico o di calciocianamide, q.li 6 di perfosfato minerale, q.li 4 di cloruro o solfato di potassio. (Da *Rivista di Agricoltura*).

Coltivazioni legnose

— **Contro l'apatia degli olivicultori** dinanzi alla necessità della lotta contro la *mosca*, insorge il prof. G. Battaglini in « L'agricoltura Ligure » e termina così: « La lotta contro la mosca delle olive costa un soldo a pianta e per trattamento, e cioè in media 15 centesimi a pianta, oltre il lavoro che si può calcolare in altrettanta spesa. Ma è meglio... non sciupare l'inchiostro e la carta, con l'augurio che fra 10 anni questi sapientoni di olivicoltori avranno finalmente capito ».

— **Ad Antonio Berlese** è stata consegnata dalla Società nazionale degli Olivicultori una grande medaglia d'oro per le sue alte benemerenze in materia di olivicoltura. L'on. Grassi, Presidente della Società, prima di consegnare la medaglia ha rammentato le fortunate ricerche scientifiche e il lungo apostolato del prof. Berlese, che attraverso molteplici difficoltà è riuscito ad affermare il suo metodo di lotta e a difendere la produzione olivicola contro il più grave flagello che la minacciava.

Selvicoltura.

— **Inondazioni padane e loro cause.** — Un ordine del giorno sui danni delle inondazioni e sui rimedi per scongiurarli, od almeno renderli meno frequenti e meno calamitosi, fu presentato alla Camera, nella seduta del 27 maggio, dagli on. Calore e conte Miari, ben interpretando i bisogni di tutta la pianura padana. Riteniamo opportuno riportare per esteso l'importante ordine del giorno: « La Camera, a conoscenza dei gravissimi e dolorosi danni provocati in questi giorni dalle torbide e violente piene dei nostri maggiori corsi d'acqua; convinta dell'urgenza e delle necessità di curare alle radici, ossia in montagna, il male e le cause di queste calamità nazionali che vanno susseguendosi con impressionante frequenza, fa voto che il Governo fascista, ed in particolare il ministro dell'Economia nazionale voglia, previ accordi con il ministro dei lavori pubblici, accelerare l'opera statale svolta a restaurare i bacini montani, nulla trascurando perchè quest'opera non soffra indugi, e si esplichi totalmente, sia applicando più efficaci mezzi preventivi, quali quelli tendenti ad una seria conservazione e conseguente razionale miglioramento dei boschi esistenti, sia eseguendo su maggior vasta scala tutte le opere riparative richieste da quel grave disordine idraulico-montano che fortemente con la montagna danneggia la pianura ».

— **Grandiosa cinematografia forestale in Piazza Colonna a Roma.** — Domenica 9 maggio u. s. fu proiettato a Piazza Colonna un magnifico film di propaganda forestale, che il Governatore di Roma e l'Istituto nazionale « Luce », per la diffusione della coltura a mezzo della cinematografia, hanno voluto cortesemente offrire in omaggio alla Corporazione Forestale Italiana. L'enorme folla seguì con vivo interesse, rimanendone avvinta per circa due ore, lo spettacolo davvero nuovo per il gran pubblico romano, che forse per la prima volta cominciava a sentire la voce della foresta e ad avere un'idea della ricchezza delle forze montane. Il film sarà proiettato successivamente in tutta Italia.

Cagioni nemiche delle piante.

— **La caccia al passero è permessa.** — Su proposta del Ministro per l'Economia nazionale è stato approvato uno schema di provvedimento, con il quale, dati i gravi danni che il passero reca alla coltura granaria, e specialmente ai grani precoci, se ne autorizza, per il 1926, la cattura, nelle zone coltivate a cereali, anche nell'attuale periodo di divieto, con i mezzi consentiti dalla legge, escluso, però, il fucile.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Contro l'afta epizootica** sarebbe stato trovato uno specifico, chiamato *Antafta*, che, oltre che un potente immunizzante per gli animali sani o che ancora non si trovino nel periodo di incubazione, sarebbe un curativo di primo ordine per gli animali già contaminati perchè abbrevia il periodo della infezione e vittoriosamente impedisce il sorgere di quelle complicazioni che portano od alla morte od alla irreparabile rovina dell'animale colpito, e sarebbe anche un ricostituente ed ingrassante dei bovini. Nè basta: i ripetuti esperimenti hanno portato alla constatazione che nelle bovine lattifere la secrezione lattea aumenta di oltre un litro di latte al giorno per bovina, il che in parole povere vuol dire che nelle bergamine la somministrazione del medicamento è quasi gratuita per l'aumentato prodotto. L'*antafta* sarà messo in commercio da una delle più serie e potenti ditte farmaceutiche italiane che a proprie spese ha voluto procedere agli esperimenti innanzi detti per assicurarsi della bontà del ritrovato. (Da *L'agricoltore d'Italia*).

— **Nuova Stazione sperimentale di avicoltura.** — La Commissione di vigilanza della Cattedra ambulante di agricoltura di Imperia, nella sua seduta dell'11 Febbraio decorso, ha deliberato di nominare Stazione sperimentale di avicoltura della Cattedra stessa, l'Osservatorio avicolo e Stazione di allevamento di Diano Marina, diretti dal Signor Angelo Cantara. Ciò in considerazione del lavoro compiuto in pro dell'Avicoltura e della propaganda svolta in questa Provincia, sia nei numerosi Corsi professionali di agricoltura istituiti dalla Cattedra, sia nei Corsi ai giovani contadini, nei Corsi integrativi delle Scuole, e presso i privati.

Industrie rurali.

— **Per intensificare la bachicoltura fra gli allogeni.** — L'Istituto chimico agrario sperimentale di Gorizia per intensificare la coltura dei bachi da seta fra le popolazioni allogene e allo scopo di estendere nell'Altopiano Carsico e nell'alta Valle del Vipacco, per quanto le condizioni di clima lo consentano, la bachicoltura che rappresenterebbe un nuovo cespite di guadagno non indifferente per quelle zone, ha disposto di eseguire, con la cooperazione degli agricoltori, verso la fine del corrente giugno, una serie di prove d'allevamenti del baco da seta. Il seme adatto per questi allevamenti, immune da malattie parassitarie, verrà messo a disposizione degli interessi gratuitamente. La direzione impartirà agli interessati le necessarie istruzioni riguardo a questi allevamenti, che con particolare interesse verranno seguiti dagli organi competenti dell'Istituto. Per la vendita dei bozzoli l'Istituto ha già preso accordi con l'industria serica la quale acquisterà il prodotto a prezzo adeguato.

— **Alimentazione dei bachi: « Letto secco e baco sano »** ecco un proverbio che dovrebbe essere messo in pratica dai nostri contadini; e ciò si conseguirà col tenere asciutta la bigattiera, rinnovando l'aria con qualche fiammata, con una giudiziosa aereazione, cambiando di frequente i letti. L'imperversare continuo della pioggia, come accade nel momento in cui scrivo, obbliga il contadino a raccogliere la foglia anche se bagnata; occorre quindi provvedere al suo asciugamento in locali bene ventilati i quali non devono mancare in una casa colonica. Lo tengano bene presente i proprietari terrieri: che le case rurali, fatta qualche eccezione, abbisognano di essere ampliate e meglio riparate; solo allora, con l'estensione della coltura dei gelsi e l'aumento di mano d'opera istruita nelle pratiche bacologiche, potranno aumentare la produzione dei bozzoli e quindi la ricchezza nazionale. (Da *Il Contadino della Marca Trevisana*).

Istruzioni agrarie.

— **Corsi di agricoltura per corrispondenza.** — L'Opera nazionale per gli orfani dei contadini intende esperimentare a vantaggio degli orfani dei *Corsi di corrispondenza* che all'estero hanno dato ottimi risultati. Il primo corso 1926-27 incomincierà il 1 ottobre ed avrà la durata di sei mesi. Esso si svolgerà secondo queste norme: L'iscritto riceverà ogni settimana una *dispensa stampata* con alcuni temi da svolgere sulla lezione, che dovrà poi rinviare alla Direzione dell'opera entro sette giorni. Gli iscritti riceveranno i temi corretti settimana per settimana. A fine d'anno verrà rilasciato un diploma che dà diritto ad iscriversi ad un secondo corso di cerealicoltura, zootecnia, avicoltura ecc.

Economia e statistica.

— **I Consigli provinciali dell'economia.** — Sul n. 108 della *Gazzetta Ufficiale del Regno* - 10 maggio u. s. - è stata pubblicata la legge 18 aprile 1926 n. 731 riguardante la istituzione dei Consigli provinciali dell'economia, che è andata in vigore il giorno 15 p. p. I nuovi Consigli provinciali dell'economia assorbiranno le Camere di commercio, ed i Consigli agrari provinciali, ed avranno le seguenti quattro Sezioni: 1ª Sezione: agricola e forestale; 2ª Sezione: industriale; 3ª Sezione: commerciale; 4ª Sezione: lavoro e previdenza sociale. Entro il 25 giugno corrente il Ministro per l'Economia nazionale, provvederà con suo Decreto alla nomina, in ciascuna provincia, di un Commissario straordinario per l'amministrazione delle Camere di Commercio e del Consiglio agrario provinciale. Al Commissario straordinario spettano le seguenti mansioni: *a*) di far funzionare le Camere di commercio ed il Consiglio agrario provinciale, conforme l'ordinamento finora vigente, sino alla costituzione del nuovo Consiglio provinciale dell'economia; *b*) di promuovere ed adottare i provvedimenti necessari per la costituzione ed il funzionamento, entro l'anno in corso, del Consiglio provinciale dell'economia.

— **La produzione agraria italiana nel 1925,** secondo i dati dell'Ufficio Statistica agraria del Ministero per l'Economia Nazionale, è stata sensibilmente in aumento per tutti i generi e specialmente per i foraggi, il grano e le patate, che rispettivamente hanno raggiunto un aumento di produzione, in paragone al decen-

nio anteriore, di q.li 40.000.000, 17.500.000, 17.000.000. In diminuzione è stata invece la produzione delle castagne (1.300.000), barbabietole da zucchero (2 milioni), vino (sei milioni), agrumi (500.000) ed olio d'oliva (500.000). Le produzioni in migliaia di quintali si possono così valutare: grano 65.548, segala 1.703, orzo 2.800, avena 6.849, risone 6.416, mais 27.885, fave 5.025, patate 21.577, legumi 4.318, primizie 15.824, barbabietole da zucchero 16.000, canapa 1.239, lino 26, foraggi 280.000, agrumi 6.200, castagne 4.341, bozzoli 6.787, olio ettolitri 1.500, vino ettolitri 45.100.

— **Il raccolto di bozzoli nel 1925.** — Secondo le informazioni della Associazione Serica Italiana, nel 1925 la produzione media per oncia di seme incubato fu di kg. 50,99 a confronto di kg. 50,90 nel 1924 e 60-62 nel 1923. Il totale raccolto risulta di Kg. 56.984.845 pel 1924. L'Italia Settentrionale ha prodotto circa kg. 8.300.000 meno del 1924 (16,5 per cento), di cui kg. 5.500.000 nella sola Lombardia: kg. 450.000 in meno l'Italia Centrale (10 per cento): l'Italia Meridionale e Insulare è rimasta invece perfettamente stazionaria.

— **Imposta sullo zucchero aggiunto agli ortaggi.** — Con decreto del Ministro delle finanze, in data 31 marzo 1926, è ammessa la restituzione dell'imposta interna di fabbricazione o dell'equivalente sopratassa di confine, sullo zucchero impiegato nella preparazione degli ortaggi conservati, sotto l'osservanza delle formalità vigenti riguardo agli altri prodotti, ammessi, quando siano esportati, alla restituzione dei diritti sulle materie prime.

Esportazione — importazione — commercio.

— **L'esportazione dei cereali** e delle farine è stata nuovamente autorizzata con decreto in data 27 corrente maggio.

— **Le notizie ufficiali sul traffico delle merci in Italia** recano che durante lo scorso mese di aprile la maggiore intensità dei trasporti speciali fu raggiunta da quelli interessanti l'agricoltura: concimi, solfato di rame, agrumi e derrate.

— **L'importazione del pollame vivo sospesa nella Svizzera.** — In diversi trasporti di pollame vivo dall'Italia diretti in Isvizzera venne riscontrata la cosidetta peste del pollame. Per questo motivo le importazioni di pollame vivo dall'Italia sono state sospese dal 24 maggio sino a nuovo avviso.

— **L'importazione dei bachi da seta sarà vietata in Turchia?** — La Camera ha iscritto all'ordine del giorno un progetto di legge che proibisce la importazione dei bachi da seta. (Da *La Voce*).

Leggi e decreti.

— **Sulla competenza giudiziaria nelle contravvenzioni daziarie.** — Con sua sentenza 11 gennaio 1926 la Corte di Cassazione - Sezione I - ha deciso che « le contravvenzioni daziarie non sono sottratte alla competenza del giudice singolo, ma sono di cognizione del Pretore o del Tribunale, secondo la misura della pena ». (Da *L'amministrazione locale*).

— **Riconsegna delle scorte al termine della locazione.** — La Cassazione del Regno - Sez. I - con sentenza 17 dicembre 1925 ha stabilito: Nella soccida di ferro le scorte, alla scadenza del contratto, debbono essere restituite nella immutata loro essenza qualitativa e quantitativa. Ogni aumento verificatosi nel prezzo degli animali, senza alcun aumento di quantità o qualità, spetta esclusivamente al proprietario.

Diverse.

— **Il Principe di Piemonte visita le Bonifiche ferraresi.** — Il 25 u. s. S. A. R. il Principe Umberto di Savoia è stato ospite del Castello di Mesola, centro di uno dei più grandiosi tenimenti della Società delle Bonifiche ferraresi.

— **La Croce al merito agricolo** è stata concessa dal Governo francese al chiarissimo prof. Giuseppe Soresi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Milano. Apprendiamo e comunichiamo ai nostri lettori la notizia col più sincero e vivo compiacimento, e presentiamo all'egregio prof. Soresi le nostre felicitazioni sentitissime.

— **La Tripolitania dovrà il suo risveglio all'aratro degli italiani.** — S. E. Mussolini, pubblicando sulla *Rivista illustrata del Popolo d'Italia* il suo giudizio sulla Tripolitania, ha scritto: « Ho l'impressione che buona parte del territorio della Tripolitania, sia riscattabile ai fini dell'economia agricola e industriale. Il lavoro dei pionieri è promettente, malgrado le difficoltà. Bisogna lavorare e saper attendere. La terra di Tripoli deve il suo torpore al lungo abbandono degli uomini e dovrà il suo risveglio all'aratro degli italiani. C'è veramente il segno del Destino in questo ritorno, dopo la millenaria vicenda ».

DOMANDE E OFFERTE.

Galli di razza Livornese bianca selezionata, proveniente da galli le cui madri, nonne e bisnonne furono galline che deposero dalle 280 alle 300 uova e più in 12 mesi, sono disponibili presso il Pollaio di Ragazzola (Parma) alle seguenti condizioni: consegna dall'agosto p. v. in avanti, salvo imprevisti, prezzo L. 55 per ogni gallo pei sottoscrittori che prenoteranno entro il mese di luglio p. v., merce franca al pollaio, imballo al costo, pagamento alla prenotazione. Tutte le condizioni sotto riserva di **salvo il venduto.** E' raccomandabile prenotare subito per giungere in tempo. — Citare « *Il Coltivatore* » passando la prenotazione al Pollaio di Ragazzola dell'**Ing. Egidio Pecchioni.** 100-297

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Sui mercati Nord-Americani si è avuto un aumento nella richiesta da parte dei paesi importatori, aumento che ha portato ad un rialzo sensibile nelle quotazioni, a sostenere le quali ha concorso anche la notizia di previsioni non molto favorevoli sul nuovo raccolto.

Sul mercato nazionale il frumento nostrano ha commercio abbastanza vivo con prezzi molto sostenuti sugli aumenti verificatesi dalla scorsa decade. Attualmente Milano quota da lire 215 a 218 vagone partenza; Torino da L. 210 a 212; Casale Monferrato da L. 210 a 215; Cuneo da lire 215 a 220; Pavia da L. 210 a 213; Cremona da lire 214 a 216; Parma da lire 212 a 218; Rovigo da L. 215 a 217; Siena da L. 210 a 215; Macerata L. 215.

Le rimanenze di grano nazionale sono ormai molto ridotte.

GRANOTURCO. — Il commercio del granoturco continua a segnare attività piuttosto scarsa, quantunque l'offerta sia abbastanza viva.

I prezzi tuttavia non sono affatto diminuiti in confronto a quelli della passata decade e rimangono sostenuti sulle basi già indicate, di L. 110 a 120 per quintale secondo le qualità e le provenienze.

AVENA. — La ricerca si è sensibilmente accresciuta, forse in considerazione dell'anormale andamento della campagna foraggera e delle notizie poco favorevoli che corrono sulla condizione del nuovo raccolto dell'avena.

I prezzi hanno andamento sostenuto, e si aggirano fra L. 120 e 130 per Ql. secondo le qualità e le piazze.

ORZO E SEGALE. — Invariate le condizioni del mercato di questi prodotti i quali vengono trattati sulle basi di L. 130 a 135 per la segale, di L. 135 a 140 per l'orzo.

RISONI E RISI. — Per questi prodotti il mercato presenta calma generale; solamente le qualità superiori, tanto pei risoni quanto pei risi, sostengono le basi di prezzo raggiunte, mentre le qualità secondarie perdono qualche punto. Attualmente le quotazioni sono: a Milano i risoni Maratelli da L. 185 a 205,

i grana lunga da L. 175 a 190, i grana comune da L 136 a 146, i risi Maratelli da L. 300 a 330, i comuni da L. 218 a 228, i raffinati da L. 216 a 220, i brillati originari da L. 223 a 232; a Pavia i risoni Maratelli da L. 180 a 200, gli originari e comuni da L. 236 e 246, i risi maratelli da L. 290 a 325, l'originario da L. 215 a 225; a Vercelli i risoni originari da L. 142 a 147, gli andanti da L. 132a 142, il Bertone e l'Allorio da L. 180 a 190, il Maratelli da L. 193 a 203, l'andante da L. 170 a 192, i risi sgusciati originari da L. 183 a 188, i raffinati originari da L. 210 a 215.

FORAGGI. — Sia per la scarsità, sia per la non buona qualità dei maggenghi nuovi, e sia perchè le attuali condizioni di clima sono poco favorevoli alla nuova vegetazione dei prati, le quotazioni di tutti i foraggi in genere sono improntate a molta sostenutezza, specialmente nell'Italia settentrionale dove le suesposte avverse condizioni si fanno particolarmente sentire.

In alcune piazze del Nord i maggenghi vecchi e fini hanno sorpassato anche le L.100 per q.le; i maggenghi nuovi hanno prezzi fra le 50 e le 60 lire per quintale.

PAGLIA. — Coll'approssimarsi del nuovo raccolto gli affari si fanno meno numerosi, e l'offerta aumenta; in conseguenza le quotazioni son ribassate, quotandosi ora sulle L. 15 per quintale.

CANAPA. — I venditori sono stati nella scorsa decade riservati, forse in vista della stagione poco favorevole al prodotto ora in vegetazione, e di fronte al rialzo della sterlina. Attualmente però il mercato pare rientrato in normalità e calma. I prezzi sono attuamente sulle basi pressapoco identiche a quelle riportate nella precedente nostra rassegna.

BESTIAME. BOVINI. — Il mercato dei buoi da macello non segna sensibili novità, all'infuori di qualche punta verso l'aumento su alcune piazze di largo consumo.

In generale il mercato dei bovini da lavoro continua ad essere caratterizzato da calma, ed a prezzi ben tenuti per le coppie giovani, più deboli per i tipi di secondo merito. I vitelli maturi hanno mercato attivo, mentre gli immaturi ed in genere i vitelli da allevamento sono poco richiesti.

SUINI. — Per i grassi si è avuto un leggero miglioramento nei prezzi, mentre magroni e lattonzoli hanno mercato fiacco.

OLIO D'OLIVA. — Si confermano le notizie della precedente rivista; l'andamento del mercato è molto calmo in tutta l'Italia, le rimanenze del prodotto sono scarse; i prezzi sono stazionari, con qualche leggera tendenza al ribasso. *L'Olivicoltore* reca i seguenti prezzi: a Genova l'olio riviera ponente fino a L. 1150 al quintale, Sardegna da L. 1000 a 1020; a Pisa l'olio dei monti pisani L. 1200, di collina da L. 1000 a 1100, di Maremma a L. 900; a Melfi L. 900 a 1100; a Lecce da L. 850 a 900; a Canosa di Puglia da L. 1050 a 1100; a Bari da L. 950 a 1100; a Catania da L. 930 a 1000.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Pei concimi fosfatici il mercato rimane quasi nullo; nitrato di soda e solfato ammonico hanno avuto richiesta attiva con prezzi sostenuti.

Il *solfato di rame* ha richiesta tuttora abbastanza viva, specialmente da parte del consumo, mentre presso le fabbriche la richiesta è molto attenuata. I prezzi per piccole partite si aggirano sulle 280 lire per quintale.

VINI. — La caratteristica del mercato vinicolo è la sostenutezza dei prezzi per le partite superiori tanto da bottiglia quanto da pasto; di queste qualità la ricerca è attiva ovunque e la disponibilità molto ridotta. La vegetazione della vite è contrastata dall'anormale stagione che continua, con una costanza degna di miglior causa, a dare pioggie, temporali, vento e grandine!

6 giugno 1926. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.